

Il "Manifesto per la promozione e la diffusione dell'apprendimento della lingua e della cultura italiana nel mondo"

Promosso da: CGIL, Fondazione Di Vittorio, FLC-CGIL, Associazione Proteo, Inca-Cgil, Spi-Cgil.

Un recente articolo sulla stampa italiana ci ha rivelato che coloro che parlano italiano nel mondo sarebbero 250 milioni, più di 4 volte la nostra consistenza nazionale, e che inaspettatamente la lingua italiana è oggi la quarta tra le più studiate dopo inglese, francese, spagnolo, davanti quindi al "profondo" tedesco che per lungo tempo ha egemonizzato la cultura mitteleuropea e al russo "potente e imperiale".

Sono dati che dimostrano la possibilità di uscire da una sorta di complesso di inferiorità linguistica che forse troppo spesso abbiamo avuto in passato come pendant di una altrettanto diffusa presunzione di superiorità artistico-culturale. Sono probabilmente le nostre doti culturali, i "giacimenti artistici", che il nostro paese conserva, il grande vettore di questo rinnovato interesse per la nostra lingua, che fuori del nostro del Paese una volta pensavamo confinata a qualche vallata svizzera o alla consistente emigrazione in paesi più o meno lontani. Ma non va dimenticato che il nostro paese è inserito in un sistema economico sempre più globale e, soprattutto, in una rete di mobilità, che per le ragioni più svariate, da quelle più umili a quelle altolocate, sposta reciprocamente persone, per migrazioni, affari, turismo dalle e nelle più remote Regioni, sicché anche nei luoghi più impensati può capitare di sentire "spicciare" frasi in italiano.

E' da questa nuova situazione che occorre partire per rafforzare in primo luogo la nostra consapevolezza circa il valore altamente culturale della nostra lingua senza dimenticarne la valenza economica. Si tratta dunque di rinsaldare fortemente il legame tra la cultura e la lingua italiana e fare di questo binomio l'elemento trainante dell'Italia nel mondo.

E' con questa consapevolezza che l'Associazione professionale Proteo Fare Sapere ha aderito con entusiasmo, insieme alle altre organizzazioni in campo, alla proposta **"Per la promozione e la diffusione dell'apprendimento della lingua e della cultura italiana nel mondo"**. E' evidente che come associazione professionale nel campo dell'educazione il nostro interesse al progetto è scontato ed anzi orientato ad aspetti che riguardano l'accrescimento di professionalità nel campo dell'insegnamento della lingua e di altre discipline fortemente collegabili alla cultura italiana, con la convinzione ed anzi la curiosità di un impatto con ambienti non solo linguistici ma anche "organizzativi" inusuali.

Un progetto con tali obiettivi dovrà indagare i più ampi meccanismi in grado di sollecitare l'attenzione e la curiosità verso il nostro paese a lungo concepiti come corollari di un'emigrazione in uscita e di un turismo in entrata. Senza dimenticare quei fattori tuttora sussistenti, il nostro paese è oggi meta di migrazioni, oppure territorio di passaggio, ma con interesse comunque ad una permanenza temporanea o duratura. E' meta di uomini d'affari che girano il mondo, è esso stesso esportatore di

affari, di lavoro, di turismo. E' interessato quindi a ritrovare all'estero condizioni di attenzione e di condivisione, che all'estero stesso sono ricercate.

Ha dunque tutto l'interesse a riorganizzare la sua presenza linguistica e culturale all'estero oggi affidata a soggetti diversi, a rafforzarla, ad individuarne i settori strategici a partire da quell'intervento pubblico che oggi è già esercitato direttamente o coordinato dal MAE. Pensato in origine in ragione di un'assistenza ai nostri emigranti, oggi, in tempi di seconda terza o quarta generazione, richiede una finalità diversa ed anche, per esempio, il potenziamento dei livelli superiori, di collaborazione con le università, per alimentare da un lato i contatti globali e dall'altro l'intercambio intellettuale oggi altrettanto prezioso quanto l'interscambio delle merci in una società che è sempre più società della conoscenza.

Nello stesso tempo l'accresciuta consapevolezza della dimensione sociale delle attività apprenditive impone un'attenzione a tutto ciò che si muove e che si è mosso in questo campo sul terreno della italianità. Serve quindi non solo un rinnovato governo dalla parte pubblica o pubblicamente coordinata, ma anche una vera e propria "governance" consapevole dei soggetti che vi operano, senza escludere, tra l'altro, che il moltiplicarsi dei soggetti operanti nello stesso campo pubblico (le Regioni ad esempio: alcune hanno aperto uffici ed attività all'estero), richiedono una visione più complessiva del sistema che di fatto e non solo de jure si va a determinare. Esiste comunque ormai una "società civile internazionale" e, potremmo dire" una "società civile italiana all'estero" che richiede punti di riferimento più solidi e, perchè no, un puntuale livello di coordinamento.

Naturalmente toccherà alla politica determinare i modi concreti con cui tali obiettivi si potranno realizzare, ma la compagnia in tale progetto di organismi cosiddetti di massa come i sindacati generali e di categoria che vi aderiscono rendono plausibile un avanzamento materiale della proposta che faccia perno sulla mobilitazione delle persone in carne ed ossa e non solo delle idee.

Ufficio di Presidenza Proteo Fare Sapere

Clicca qui per saperne di più

<http://www.fondazionedivittorio.it/inside.asp?id=6&idNotizia=2724>